

XENION

XENION

NATURE MORTE E PAESAGGI CAMPANI

per il Banco di Napoli

PRESENTATI DA OLGA ELIA

Xenion — dicevano i greci, l'insieme di quei doni ospitali, polli, uova, verdura e prodotti della terra, in genere, che, con antico costume mediterraneo, erano inviati agli ospiti (Vitruvio de Arch. VI-7 30).

In seguito, la rappresentazione di quelle cose fu dai pittori intesa a decorare pareti di triclini e di sale. I doni della terra e del mare con la varia, impreveduta, armoniosa policromia della frutta, dei pesci, della selvaggina, dalle mille tonalità suscitate dal gioco della luce e i fortuiti accostamenti di tali cose con la suppellettile di argento, di bronzo, di vetro, sulle mense e nei repositoria, furono oggetto di osservazione e di studio, e mossero l'interesse e l'ispirazione dei pittori. In tal modo si costituì un nuovo genere di pittura che fu la Natura Morta e che i greci di Alessandria, pur considerandola arte minore e definendola, con valutazione leggermente dispregiativa, riparografia, coltivarono con gusto e ne posero la tradizione, per la pittura romana.

Questa pittura che per la caratteristica accentuazione del particolare, per la sua stessa natura episodica, esigeva capacità e prontezza di ispirazione e di esecuzione, oltre che la visione analitica del soggetto, ispirò maestri come Pireikos di Alessandria e Sosos pergameno, i cui temi appaiono largamente riecheggiati nella produzione dell'artigianato dei musivari, come mostrano i mosaici della Casa del Fauno e i quadretti di genere, della pittura campana. Accanto alla « natura morta » la pittura di paesaggio, fiorita nell'arte del tardo ellenismo, per quello orientamento romantico che si inserì nella cultura e nel costume, in seguito ai contatti con l'Oriente, si sviluppa nelle forme del paesaggio sacro, di carattere votivo e del paesaggio narrativo che illustra luoghi e cose. Peraltro sulla spontaneità degli artisti, raramente mossi dalla osservazione diretta e, per lo più, ispirati dai motivi della arte Orientale, filtrati attraverso i mille prodotti delle arti tessili, della glittica, della toreutica, dell'artigianato micro-asiatico, influi fortemente l'ambiente raffinato, prezioso, la cultura cerebrale del mondo ellenistico, e la pittura di paesaggio, spogliata del suo carattere documentario, divenne impressione, proiettata in uno spazio senza limite e senza tempo o fantasiosa narrazione!

A tale corrente la pittura romana contrappose con l'invenzione di Ludio, la rappresentazione realistica di ville, di coste marine, fluviali, di porti, di quegli aspetti dei luoghi d'Italia, densi di ville, di parchi, di approdi, che furono prediletti dai romani e, degenerati in moda sontuaria, destarono spesso le critiche di poeti e filosofi. Il paesaggio di ville, largamente rappresentato dagli esempi trovati a Stabia, Ercolano, Pompei, costituisce pertanto un genere tutto romano della pittura antica, caratterizzato dalla impostazione analitica, pur nel suo stile impressionistico, da una particolare concezione prospettica, ma soprattutto da una visione atmosferica che adopera abilmente la luce ed attutisce i contrasti, in una specie di manierismo garbato, ricco di potenza narrativa.

TAV. I

XENION - *Offerta votiva*
da Ercolano

In primo piano, sul terreno, giacciono alcuni oggetti: uno scifo di argento, rovesciato contenente ancora un avanzo di vino; accanto è la testa recisa del capretto, dal pelame fulvo, i lunghi orecchi inarcati sui cornetti nascenti, l'occhio affondato, il lungo muso suggellato, nella quiete della fine. Accanto si erge una brocca di bronzo dal caratteristico labbro a pizzo (*oinochoe* a bocca triloba). I tre oggetti compongono nella loro varia tonalità, argento, avorio rosato, marrone rossiccio, un accordo cromatico che costituisce il carattere tonale del quadro. In secondo piano, su di un rialzo del terreno è posata un'ampia *lanx* o piatto di bronzo, dalla pendula ansa rettangolare. Questa contiene una pigna e, dentro una *patina* di terracotta, tre fichi e tre datteri. Più lontano, nello sfondo a sinistra, sotto un albero di sicomoro, si erge il simulacro, forse ligneo, di una divinità, Dioniso o Priapo, che tende il braccio sinistro, in avanti. Il quadretto, da intendersi probabilmente come lo *xenion*, di carattere votivo, di una offerta a Dioniso, dopo le fatiche autunnali della vendemmia o in rendimento di grazie, secondo un epigramma di Leonida tarantino, del quale sembra echeggiare il motivo. In questo senso è da intendersi il preordinato ingrandimento del particolare, del gruppo di natura morta, nei confronti della cornice paesistica e di ambiente.

TAV. II

XENION - *Molluschi e pesci*
da Pompei

Qui appaiono, deposti su un ripiano e sospesi ad un chiodo entro l'incassatura di un *repositorium* (armadio) vari gruppi di pesci. A sinistra, nel riquadro verticale pendono da un chiodo, legate per il morso, due cernie (*epinephelus gaza* L.). Sul ripiano superiore sono gettati alla rinfusa quattro pesci: cernie e triglie (*mullus barbatus* L.). Nel ripiano inferiore, in primo piano si vedono due triglie (*mullus barbatus* L.) e altre due cernie. In un piano più interno appaiono una seppia (*sepia officinalis* L.) ed una conchiglia bivalve, forse una tellina (*Danax trunculus* L.). Nella ordinata disposizione degli elementi di questa composizione, molto lontana dal disordine voluto ed un po' artificioso dei pittori di *natura morta*, fiamminghi e italiani del '700, c'è un sapiente giuoco cromatico che supera, per la vivacità degli effetti, la stessa qualità della pittura. La luce si riflette sulla scabra, lubrica pelle dei pesci, frangendosi in mille iridiscenze; sull'arpeggio di questi toni minori vibrano le note pacate e forti della seppia e della conchiglia.

TAV. III

XENION - *Galline e ricotta*
da Ercolano

Su di un ripiano di legno, forse l'assito di un banco, sono deposte due fiscelle di ricotta, delle quali l'una sta ritta, l'altra inclinata lascia fluire la massa del latte cagliato; su questa il villico pastore sembra aver lasciato il suo *pedum*. Accanto ai candidi doni del gregge, con le zampe legate, giacciono, ancora intontite dal trasporto, una fulva gallina e, in secondo piano, una placida faraona che punta all'aria il piccolo becco, in trepida e difensiva attesa. Il quadro, impostato psicologicamente sul contrasto tra l'inerte materia e la trepidante vitalità dei pennuti, è tutta una sapiente e finissima gradazione di toni e semitoni, sulla quale si accentua la colorazione policroma delle piume variegata della gallina, in contrasto con quella più tenue ed uniforme della faraona.

TAV. IV

IL CESTO DI FRUTTA
Pompei - Casa dei Vetti

Un cestello di vimini largo e svasato, ricolmo di frutta, è posato a terra ai piedi di un muscoloso Priapo, stretti in alti calzari (*embados*). Quasi costretto nell'ampio giro della *vanus* si aderge il trionfo rigoglioso delle frutta, ammassate nel violento contrasto dei colori e negli accostamenti impreveduti dei volumi. Una profumata limetta (*citrus*) giallo arancione, dal caratteristico umbone, una grossa pera « spadona » ed una minuscola, una pesca giallo-rosata occhieggiano accanto ad un grosso grappolo di *ribes*, dai caratteristici acini sferici, di colore giallo verdastro. Il motivo naturalistico, colto con tanta efficace immediatezza è il particolare di una composizione simbolico-votivo di carattere apotropaico, dipinta su di uno stipite, all'ingresso della Casa dei Vetti, in funzione propiziatrice.

TAV. V

PAESAGGIO DI ORIENTE
da Pompei

Nella elegante cornice di una architettura stilizzata di sapore egizio, contrassegnata da una poderosa colonna a fusto di papiro è inserito il quadro di paesaggio, dipinto sul fondale verde di un alto pannello rettangolare, come un *Kakemono* giapponese, a composizione di due nuclei di architetture, con figure, distribuita, in un tentativo di rappresentazione prospettica aerea, su due piani. Nel primo piano un gruppo di edifici sacri; una *tholos*, un sacello rettangolare circondato in parte da portico e intorno figure, connesse agli edifici. Più lontano si agita una piccola folla, donne fanciulli, un viandante, portatore, col suo cane, un somarello. Lontano, sullo sfondo, altri edifici, altre figurine, altra piccola folla variamente affacciata. Tutto il quadro è immerso, quasi smorzato nell'atmosfera fredda, inerte di un paese senza tempo, dove la vita sembra cristallizzata nell'automaticità di moti e di gesti che si ripetono, quasi evocati dal sogno.

TAV. VI

PAESAGGIO CONTRO LUCE
da Ercolano

Un modesto santuario raccolto con le sue edicole, l'albero sacro, la torre cilindrica dal caratteristico tetto conico, nel recesso di una altura silvestre, appare violentemente illuminato da una calda luce meridiana che investe crudamente le architetture e sembra scuotere le chiome degli alberi, i cui tronchi vibrano e si contorcono alla luce.

Qui, per la mancanza di ogni elemento umano, è il paesaggio il solo protagonista del tema figurativo, che vive di una sua propria vita; il trattamento cromatico, intonato sulla nota fondamentale del giallo arancione, ne fa un caratteristico monocromo.

TAV. VII

L'ISOLA SACRA

Pompei - Villa di Agrippa Postumo

Su di un'isolotto circondato d'acque in parte visibile, si erge, all'ombra di un sicomoro ed al riparo di un intercolunnio, un'ara votiva, affidata alle cure di una sacerdotessa. Intorno sono sparsi oggetti varii di culto, un tripode di bronzo dorato su alta base, una mensa circolare, qualche piccola ara; rari viandanti circolano nell'area. In fondo, quasi contiguo al santuario, si profila un lungo porticato e più lontano sagome di piccoli edifici. Il paesaggio, colto con spirito romantico nella sua impostazione episodica, ma unitaria nella sua concezione, ha il carattere idillico e concettoso di un epigramma, ed è schiettamente ellenistico.

TAV. VIII

PAESAGGIO CON VILLA

da Stabia

Nel nitido cerchio di un medaglione è racchiusa la rappresentazione di una villa col suo quartiere panoramico, a specchio delle acque di un fiume. La costruzione, impostata su di un molo si erge, col suo monumentale portico a due piani, di linea absidata, rientrante al centro. Ambulacri e loggiato caratterizzano il fronte di questa parte della villa; alle spalle spunta la sagoma cilindrica di una torre dal tetto conico, accanto ad un gruppo di pini di alto fusto. Sullo sfondo, un folto di alberi ed altre parti della villa, frazionata in più nuclei architettonici. Intorno acque, vegetazione e cielo compongono l'armoniosa musica del paesaggio italiano.



TAV. I



TAV. II



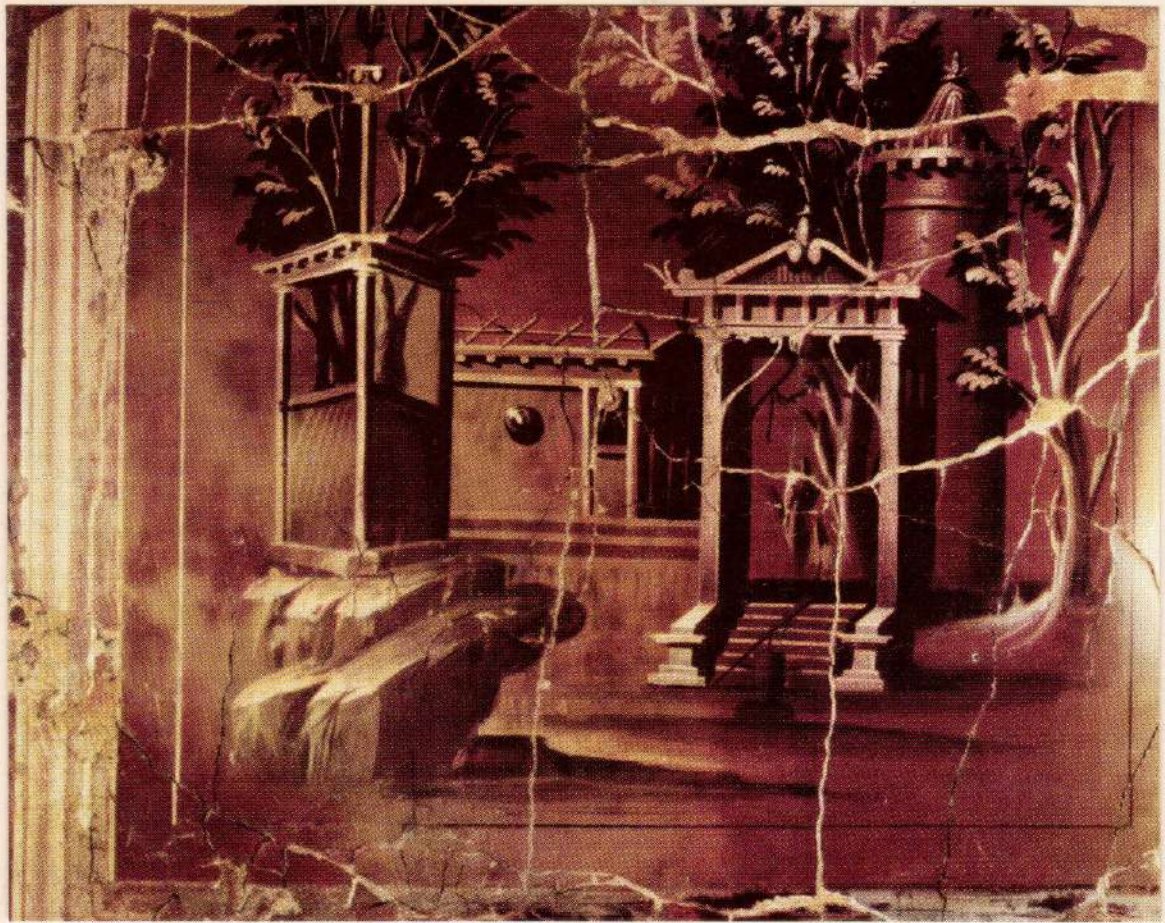
TAV. III



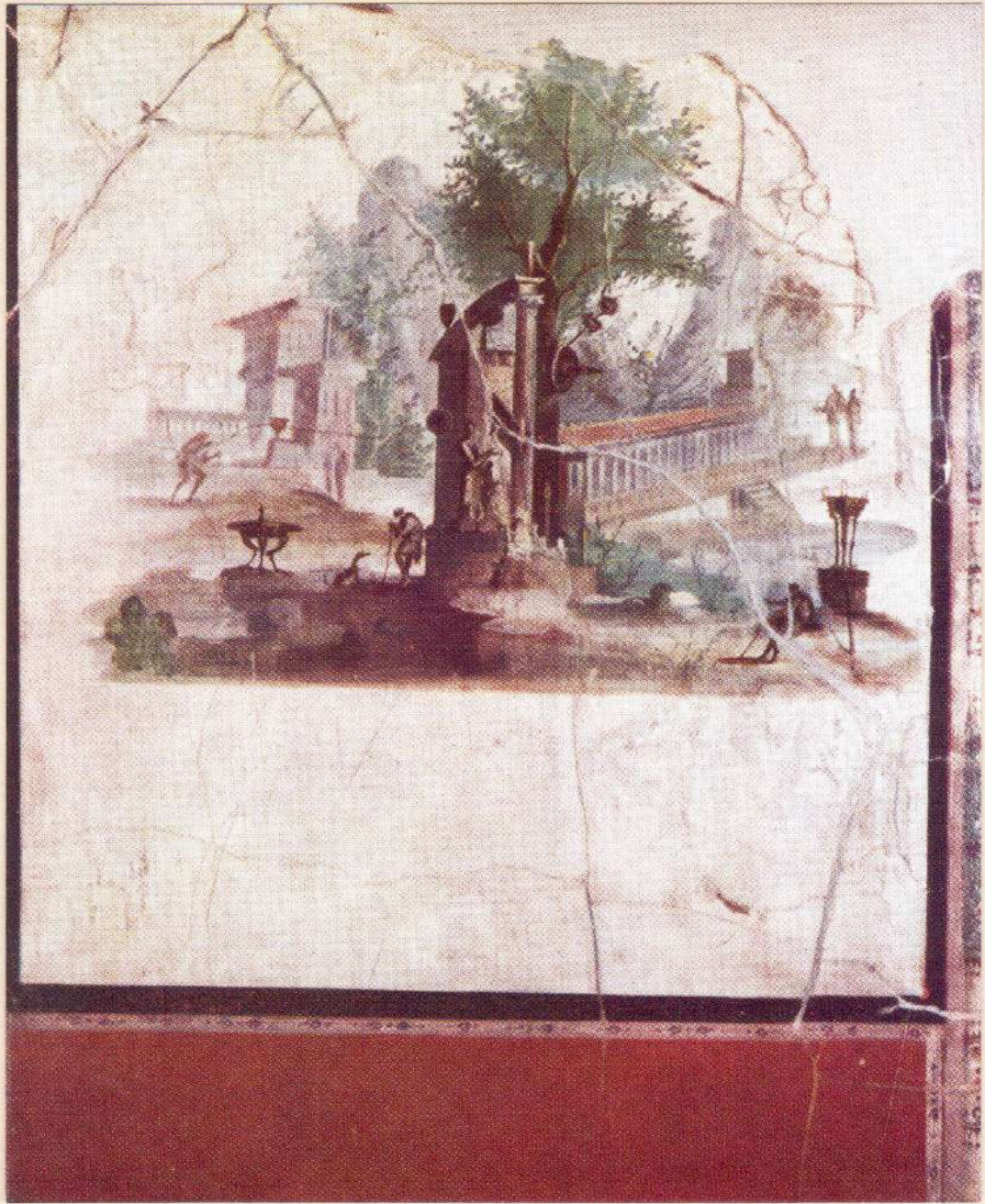
TAV. IV



TAV. V



TAV. VI



TAV. VII



TAV. VIII

Indice delle tavole

TAV. I	XENION - OFFERTA VOTIVA	<i>da Ercolano</i>
TAV. II	XENION - MOLLUSCHI E PESCI	<i>da Pompei</i>
TAV. III	XENION - GALLINE E RICOTTA	<i>da Ercolano</i>
TAV. IV	XENION - IL CESTO DI FRUTTA	<i>da Pompei - Casa dei Vetti</i>
TAV. V	PAESAGGIO DI ORIENTE	<i>da Pompei</i>
TAV. VI	PAESAGGIO CONTRO LUCE	<i>da Ercolano</i>
TAV. VII	PAESAGGIO - L'ISOLA SACRA	<i>da Pompei - Villa di Agrippa Postumo</i>
TAV. VIII	PAESAGGIO CON VILLA	<i>da Stabia</i>

TIRATURA SPECIALE DI CINQUECENTO COPIE
OMAGGIO DEL BANCO DI NAPOLI
AL VII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA

Settembre 1958

REALIZZAZIONE: IPSI POMPEI